

Era il decano dei bagnini dell'Argentario

di Carlo Costantini

Addio, caro «Braccio»

LA Feniglia, la spiaggia più famosa della Costa d'Argento, ha perso il suo «sovrano». Si chiamava Livio Bartolini, ma ad Orbetello, dove era nato e viveva, tutti lo conoscevano con il nome di «Braccio».

Aveva 81 anni, buona parte dei quali passati in riva al mare a tenere d'occhio i bagnanti. Il decano dei bagnini dell'Argentario era da tempo malato e ieri mattina il suo organismo, ormai debilitato, non ce l'ha fatta a superare l'ennesima crisi.

«Braccio», che da giovane era stato un buon pugile, ha lottato fino all'ultimo respiro prima di gettare la spugna. Ma alla fine il «re della Feni-

glia» ha dovuto abdicare. Con lui se ne va un pezzo di storia. In pratica si chiude un'epoca, iniziata durante la guerra, quando Livio Bartolini costruì una piccola baracca sulla sabbia.

«A quei tempi — ci ha raccontato poco prima di morire — i turisti ancora non c'erano.

In compenso c'erano i soldati tedeschi e si andava a pescare sfidando i colpi di cannone».

Poi i mortai smisero di tuonare e «Braccio» è rimasto a presidiare la «sua» spiaggia. Per quasi cinquant'anni è sta-

to lì, a respirare la salsedine, sulla terrazza del suo capannello, poi trasformato in stabilimento balneare. Mezzo secolo a scrutare l'orizzonte, ad ascoltare il rumore delle onde, a leggere tra le nuvole le avisaglie di una burrasca. E mentre quel piccolo uomo dai muscoli di acciaio, respirava a pieni polmoni il vento di scirocco, davanti ai suoi occhi azzurri l'Argentario è cambiato. Sulle pendici del Promontorio sono spuntate tante ville e proprio di rimpetto alla Feniglia è nato il porto di Cala Galera con yacht miliardari. Insomma tutto è cambiato. Ma per «Brac-

cio», con in testa l'immane cappello di lana, il tempo sembrava essersi fermato.

Una volta ebbe una discussione con un Vip, uno dei primi arrivati sulla Costa d'Argento.

E quello ad un certo punto gli ricordò che stava parlando con un barone. «Se lei è un barone — replicò Bartolini — io sono un re, il re della Feniglia».

«Braccio» amava molto gli animali. E nelle sue lunghe giornate passate sulla battigia era addirittura diventato amico di un gabbiano. «Chicco, Chicco», gridava il vecchio Livio, appena lo vedeva arrivare da lontano e l'uccello planava sulla sabbia per mangiare, tra le sue mani, qualche pesce.